Lunedì 23 Agosto 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 200.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

ANCHE OGGI UNA PAROLA
alle cosí dette "classi dirigenti,,

Coincidenza strana! La *Patria del Friuli* nel numero di sabato, e l'*Adriatico* nel numero di jeri, domenica, si trovarono concordi, il che è caso raro, nello indirizzare un avvertimento alle così dette *classi dirigenti*. E se la *Patria del Friuli* ne traeva l'opportunità dalle minaccie dell'*anarchia* e dai propositi de' Governi per infrenarla; l'*Adriatico* fu mosso a parlare dall'annuncio che sta per costituirsi in Germania un'Associazione di illustri cittadini delle classi sinora privilegiate, Associazione avente lo scopo di promuovere un movimento in favore della Legislazione sociale. Però, mentre la *Patria del Friuli* s'indirizzava alle *classi dirigenti* (ed intendeva restringersi a quelle paesane) con parole sommesse e riguardose, l'*Adriatico*, forte dell'esempio de' conservatori e industriali e commercianti tedeschi, si scagliava contro le *classi dirigenti* italiane con linguaggio veemente e dando loro la taccia di *ignoranza ed incoscienza.*

Anche in Germania, scrive l'*Adriatico*, le *classi dirigenti* sono conservatrici, e così le francesi e le inglesi; eppure l'annunciata Associazione tedesca, favorevole al movimento per Leggi sociali, avrà nel suo seno persino ex-Ministri e Deputati liberali, oltre numerosi rappresentanti dell'industria e del commercio. E ciò, mentre in Italia non si comprendono i poderosi problemi che agitano il mondo moderno, e v'hanno moderati che proclamano, come unica Legislazione sociale da invocarsi, il domicilio coatto!

E l'*Adriatico* seguita a lungo su questo metro, per giustificare l'asserto suo circa l'*ignoranza* ed *incoscienza* delle nostre *classi dirigenti.*

Se non che, noi non abbiamo mai ritenuto l'*Adriatico* quale oracolo; ma sappiasi che eziandio la *Gazzetta* talvolta, con la voce ardita del bravo Ferruccio Macola, richiamava le così dette *olim classi dirigenti* a scuotersi dall'apatia, sebbene il Macola, prudente, non si abbandonasse a speranze rosee di rigenerazione sociale a merito di nuove Leggi benefiche per gli operaj ed il proletariato.

E poi, e poi... persino il grave *Corriere*, per certi scritti del Bonfadini, del Torraca e di altri valentuomini; perfino l'organo massimo dell'aristocrazia ed alta borghesia lombarda, quello che *serve e pranza*, lascia intravedere ormai come pur in Italia debbasi, per coscienza de' pubblici bisogni e per saviezza di Governo, ad alcune *riforme sociali* provvedere. Quindi anche que' Giornali desiderano un risveglio delle *classi dirigenti.*

Alle quali classi corre obbligo severo, se non altro, di far dimenticare certe viziature e di espiare i mali esempi dati.

Difatti, in questi ultimi anni, gli scandali dei maggiorenti furono tali e tanti da giustificare, in certo modo, il grido di ribellione contro di essi. A persuadersene, ed a capire come pei tanti loro torti ormai il protestare diventi legittimo, basterebbe aver letto quanto sta leggiadramente condensato nella prima pagina del *Paese* di sabato. E non si obbietti, essere il *Paese organo della Democrazia friulana*, e quindi partigiano. Ahimè! siamo arrivati al punto, come dicevamo sopra, che persino gli organi i più ortodossi sentono i pericoli, e fanno buon viso, sempre con le debite cautele, a teorie che poc'anzi parevano eretiche e degne di scomunica!

A certe verità non si può più chiudere l'orecchio, ed anche noi, in trent'anni di vita libera, abbiam fatto utili esperienze. Dunque? Per ispirito di giustizia, per amore della concordia cittadina, invochiamo il concorso delle *classi dirigenti* in quest'opera sagace di riforme a cui pur in Italia, con cautela e prudenza, si dovrà venire. =

Una nave italiana saccheggiata dai pirati.

Tangeri, 21. I pirati attaccarono il 15 agosto a Capo Baba il veliero italiano *Fiducia*, lo saccheggiarono, arrestandone il capitano italiano e due marinai, di cui uno ferito.

Il pallone di Andrée?

Cristiania, 21. Al giornale «Fremskirdt», di Shien è giunta la notizia da Saude, che in quest'ultima località è stato veduto il 15 corr. un pallone areostatico, librantesi nell'aria a grande altezza. Il pallone filava in direzione di nord-ovest; appariva molto piccolo e lasciava dietro a sè una breve striscia luminosa. L'areostato fu notato da parecchie persone.

Il prezzo del grano.

Si prevede prossima una diminuzione sensibile nel prezzo del grano, in seguito a grandi importazioni fatte dall'America.

COSTUMI CALABRESI

Lettera d'un Friulano.

Caro Giussani.

Eccomi a te per continuare le mie osservazioni sulle consuetudini, sugli usi e sui costumi calabresi.

Ho parlato della sporcizia delle strade, e per completare ti dirò che i selciati di talune somigliano a quelli costruiti nei nostri boschi per l'estradazione del legname; formati non da ciottoli, ma da sassi mal connessi, grossi quanto pietre da fabbrica. Non rifatti da oltre un secolo, sono pieni di sgobbi e di fosse larghe e profonde, dove la notte bisogna guardare come si cammina; uno che fosse affetto da ostruzioni intestinali, scarrozzandosi per la via dei Revocati, guarirebbe di certo al secondo giro. Sulle arterie principali, di comunicazione fra paesi poi, si sparge certa ghiaia così disuguale che dopo qualche mese si devono mandare gli operai a rompere i sassi grossi col martello.

Su certi trivii si raccolgono la sera *le speranze della patria;* se tu sentissi il vocio che fanno e le frequenti brighe che attaccano questi *guaglioni!* e ad essi si uniscono sempre le mamme molto sciolte di scilinguagnolo.

Peggio è poi quando si mettono a cantare, sieno pure anche dei giovanotti fatti. Il primo intona anche bene qualche nota canzone napolitana: *Carminedda è 'na bella guagliona*, e allora tutti si mettono a miagolare in ogni tono un ah! ah! ah! modulato con certi diesis e bemolli stonati che ti fanno l'effetto di un accompagnamento di fischietti da bambino alle armoniche note cavate dalla Tua.

Te lo giuro, la prima notte che mi svegliai al frastuono di quelle *dolci melodie*, non sapevo rendermi ragione come i gatti calabresi, nel periodo d'amore avessero voci tanto forti; e mia moglie pure li credè gatti. Ha ragione il Lombroso di dire che i calabresi sono fra le popolazioni italiche quelli che meno sentono il bello dell'arte.

Anche in fatto di quadri e di statue, per quanto tu giri per le chiese, difficilmente ne trovi che richiamino la tua attenzione. Il governo borbonico oltre mezzo secolo fa regalava al comune di Cosenza parecchi cassoni di interessanti vasi e bronzi provenienti dagli scavi di Sibari e Metaponto, perchè ne facesse un museo, ma giacciono sempre risepolti in una stanza a terreno nel convento delle Vergini, e chissà per quanti lustri ancora dovranno aspettare il beato giorno che farà loro riveder la luce. Peccato sia morto quel celebre assessore di Udine ch'ebbe la splendida idea di far costruire le pubbliche latrine sotto la biblioteca del palazzo Bartolini; quello avrebbe meritato un trasloco a Cosenza.

Le chiese sono state tutte imbarocchite nel secolo passato dai frati e gesuiti. I finestroni hanno certe forme che ti somigliano chitarre o contrabassi; pulpiti, cantorie dell'organo ed altari poi sono pieni di certi sgobbi e rigonfiamenti alla Luigi XV che mi mettevano i brividi al solo vederli.

In tutta la città, che pur conta oltre trenta chiese, trovi un solo campanile, e basso anche quello; non v'è un pubblico orologio, ed il mezzodì si suona quando si vuole; è proprio il caso del noto nostro proverbio:

Miesdì di vile — o ch'al passe o ch'a nol rive.

Il tempo bisogna quindi regolarlo approssimativamente. Alla scuola facevamo il congresso degli orologi tenendo l'ora media; io dicevo sempre: basta non sbagliare di un'ora.

Anche nelle mie peregrinazioni nei paesi del circondario, seguendo la mia abitudine di visitare tutte le chiese, ho trovato ben di raro qualche cosa degna di nota; rammento di aver veduto nella chiesa di Celico un bel basamento antico alla vasca dell'acqua santa, ed a Spezzano Grande un discreto altare intagliato in legno e dorato, con quadri di qualche merito. Anche in certi palazzotti feudali dove potei entrare, se pur vidi qualche cosa bella, era moderna. Sono questi i soli ricordi artistici che ho portato dalle mie lunghe passeggiate.

A proposito di passeggiate sento qui obbligo di rilevare un lato buono di quelle popolazioni. Noi settentrionali abbiamo la erronea idea che la Calabria sia un covo di briganti, dove occorra portare sempre la rivoltella in pugno ed il pugnale in mano; oggidì è una calunnia. Sui giornali locali si leggono spesso degli omicidii per gelosia o per vendetta, ma di grassazioni n'ho letta una sola. Per me non avrei riguardo a girare solo, inerme, di notte, anche con grossa somma in tasca. S'è fermata la leggenda dei briganti calabresi e continua per tradizione; in coscienza, sotto questo riguardo io ritengo il *cafone* calabrese quasi pari a un nostro carnico: più rozzo, se vuoi, ma ospitale e servizievole come i montanini friulani. Soltanto bisogna guardarsi di non suscitare in lui la gelosia.

A questo proposito ti racconterò un caratteristico aneddoto.

Anni sono dirigeva la scuola normale di Cosenza una distinta insegnante ch'era stata prima anche nel nostro Friuli. Una sua sorella, valente folklorista, era andata a trovarla, e le prese vaghezza di studiare i costumi delle popolazioni albanesi immigrate in Calabria ai tempi dello Scanderbeg. Era un pezzo di signorona dal tipo mascolino con tanto di baffi, che si divertiva a star delle ore colle più belle ragazze per interrogarle e raccogliere canzoni, proverbi e leggende. Un giorno era andata a S. M. A.; fra i giovanotti del paese si sparse la diceria fosse quello un maschiotto travestito da donna per amoreggiare colle belle albanesi. Detto e fatto i più focosi campioni si riunirono e cominciarono a minaccar la signora; a nulla valsero le assicurazioni e le proteste sue: la cosa minacciava farsi seria; finalmente potè abbonirli slacciandosi il busto e lasciando vedere un po' il seno. La cosa pareva finita, quando alcuni dei sorvenuti sollevarono altri dubbi; le minaccie allora si fecero tanto serie che non bastò l'intervento dell'autorità comunale, e, ad evitare pericolose velleità medioevali di denudarla ed al caso bruciarla sulla pubblica piazza, la povera signora dovette sottostarsi alla visita d'una commissione. Credo che dopo non le abbia più preso vaghezza di studiare sopra luogo il folk-lore albanese.

Ad altra mia la fine.

Tuo aff.
V. Ostermann.

CONGRESSI, MONUMENTI, FESTE.

A Urbino.

S'inaugurò jeri in Urbino, il monumento a Raffaello Sanzio pregievole opera dello scultore torinese Luigi Pietro Belli. — Notiamo che in una medaglia, alla base, è riprodotto il ritratto di *Giovanni da Udine*, gloria artistica della nostra città.

All'inaugurazione assistettero: il ministro Gianturco come rappresentante del Re, una rappresentante del Senato e della Camera, le autorità locali; i sindaci di parecchie città d'Italia, nonchè i rappresentanti di varie accademie e istituti di Belle Arti italiane ed estere, varie associazioni e gran folla. Alcune compagnie di fanteria con musiche rendevano gl'onori militari. Le finestre e i balconi prospicienti la piazza erano gremiti.

Il monumento si è inaugurato fra vivi e prolungati applausi, mentre i concerti suonavano la marcia reale, fra grande entusiasmo.

Parlò anche il Ministro Gianturco, portando il saluto del Re — accolto da entusiastiche ovazioni. L'oratore piucchè pittore, chiamò sempre Raffaello poeta; e rammentando il suo grande sogno di ricomporre e ristaurare i monumenti classici romani, assicurò che sotto l'auspicio del Re, il vaticinio di Raffaello sarà compiuto.

Nel pomeriggio, s'inaugurò la mostra raffaellesca; e il ministro Gianturco vi pronunciò brevi applauditissime parole.

Alle sette pomeridiane, si offerse un banchetto al ministro ed alle rappresentanze ufficiali.

A Bergamo.

Si è inaugurata solennemente la mostra donizettiana nel nuovo teatro Donizetti.

Il professore Checchi pronunciò un applaudito discorso sulla vita e lo opere del Donizetti; indi si cantò l'inno inaugurale, poesia di Arturo Colautti, musica del maestro Pizzi.

Assistettero alla cerimonia Suardi Gianforte rappresentante del ministro Gianturco, deputato del collegio, le autorità cittadine, i rappresentanti dei governi francese e austro-ungarico, vari critici musicali italiani ed esteri, uno scelto e affollato pubblico. La città era in festa.

A Gardone.

Fu inaugurato in occasione del 35.o anno della fondazione della Società Operaia il nuovo vessillo, padrino l'on. Zanardelli che pronunciò un applauditissimo discorso.

Ebbe quindi luogo un banchetto di 200 coperti.

A Mosca.

Il XII congresso internazionale medico tenne jeri la II.a assemblea generale nella quale fu scelta Parigi a sede del prossimo congresso.

Le comunicazioni degli italiani Morselli e Lombroso ottennero un grande successo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

Gaspare adottò l'idea ed entrò con l'amico suo in un'osteria, posta ad una piccola distanza dalla cattedrale.

Il padrone si avanzò verso essi sorridendo, domandando in che li poteva servire.

Comandarono da pranzo e presero posto ad una tavola.

Accanto ad essi stavano due individui che parlavano basso basso. E malgrado tutte le precauzioni che prendevano per non essere uditi, alcune parole del loro colloquio giunsero alle orecchie sempre tese di Gaspare.

L'oste servì il pranzo.

Mentre egli pareva intento a mangiare, il lacchè del signor di Neuville ascoltava quel che andavano dicendo i suoi vicini e rispondeva tutto di traverso al suo compagno.

I due sconosciuti pagarono lo scotto e si ritirarono.

Quando la porta si chiuse dietro di essi, Gaspare disse a Girolamo:

— Hai tu fatto attenzione a quei due che se ne son andati via adesso?

— No.

— Il loro contegno non ti ha punto colpito?

— Menomamente.

— Tu non sei fisonomista

— È possibile. E tu?

— Quanto a me, è un'altra cosa.

— Ma ti confesso, che cio m'interessa ben poco.

— Hai torto.

— Perchè torto?

— Perchè se tu avessi fatto attenzione a quei due, tu avresti, come me, indovinato molte cose.

— E che hai tu indovinato?

— Io ho scoperto i ladri dei nostri cavalli.

— Davvero?

— Come ho l'onore di dirtelo.

— Ma spiegami un po' come ciò è avvenuto.

— I nostri vicini parlavano basso basso.

— Non si è mica obbligati a gridare come altrettanti sordi, in un'albergo.

— Sta benissimo. Ma infine, io ho udito,..

— Che cosa?

— Che quelli che ci han rubato i cavalli, han bevuto testè accanto a noi.

— La è grossa!

— Bisogna ritrovarli.

— Io non ne vedo la necessità.

— Ma si.

— A quale scopo?

— Per farli impiccare.

— Eh, come vai lontano, tu!

— Mi trovi un po' severo?

— Si, un po!

— Ma come? Ci si ruba tre cavalli, e questo fatto odioso ti lascia freddo!

— Mio Dio, si!

— Ma è da stupire!

— Coloro, vedi, potevano ben assassinarci!

— Lo ammetto. Ma forse non l'hanno osato.

— In ogni caso, non l'hanno fatto.

— È vero, dacchè noi siamo quì. Ma infine, essi ci hanno compromesso, ci han reso ridicoli.

— In qual modo?

— Costringendoci a portar sulle nostre due teste le bardature degli animali.

— Confesso, che la è stata dura.

— Allora, quereliamoci.

— Fa la cosa da per te.

— Io mi presenterò senz'altro dal governatore.

— Ed io, ti aspetto quì.

Gaspare uscì. La citta di Toul è piccola ed in cinque minuti, il lacchè aveva oltrepassato la distanza che separava l'osteria dal Palazzo del governatore, e depose quanto era avvenuto.

Il capo francese prese la cosa a cuore, e tosto fu impartito il comando a due guardie di rintracciare i ladri, che dovevano probabilmente ancora passeggiare per le vie di Toul.

Furono infatti ritrovati, arrestati, imprigionati, giudicati alcuni giorni dopo, e mandati nelle galere del Re.

— Eccoti dunque contento, disse Girolamo a Gaspare, di avev fatto condannare quei due poveri diavoli.

— Durante un certo tempo, non ruberanno più.

— Ma noi abbiamo per questo riacquistato i nostri cavalli?

— Dal momento ch'essi li han venduti!...

— Se almeno si fosse loro trovato del danaro.

— Tutto fu dissipato nelle orgie.

Saint-Lambert non s'occupò punto dei due bricconi, e partì per Nancy.

Quanto ai lacchè, essi fecero a piedi la strada che conduceva al castello del signor di Neuville, allettati dall'idea d'aver fornito due galeotti al Re di Francia.

VII.

All'epoca in cui siamo del nostro racconto, vale a dire, al mese di agosto del 1739, il re di Polonia, Stanislao, regna da ben due anni in Lorena.

La diffidenza con la quale era stato ricevuto, erasi dissipata; il popolo lo amava, la nobiltà, dopo alcune esitanze ben naturali, aveva finito col riprendere il cammino di Nancy e di Luneville, ch'ella sembrava omai dimenticato.

Il nuovo duca viaggiava per i suoi Stati, studiando dei piani di trasformazione che più tardi egli doveva applicare.

Eran dei progetti di strade, di edifici pubblici destinati a dar isplendore al suo regno e grandezza alla Lorena.

Fosse istinto, fosse calcolo, Stanislao voleva che il nobile paese che l'aveva accettato per l'ultimo dei suoi Capi, entrasse a formar parte della grande famiglia francese in modo degno del suo glorioso passato.

Il suo sogno era quello di dare un grande impulso all'industria, di eriger palagi, di trasformare, in una parola, Nancy, pago di addormentarsi nel sonno eterno dopo aver veduto effettuata l'opera sua.

Egli sapeva che dopo di lui, Nancy non avrebbe più Sovrani; perderebbe il titolo di capitale di uno stato indipendente, e tuttavia ciò nol trattenne dal fare di quella Città una fra le più belle d'Europa.

Dei letterati, dei dotti, venivano da paesi stranieri alla corte del principe polacco; nel 1739, Voltaire, nell'età allora di quarantacinque anni, vi faceva esso pure ritorno, in unione alla signora di Chatelet.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Gemona.

Nozze cospicue. — *21 agosto*. — E' passato il giorno in cui l'avvenente e colta signorina Carlucci Stroili ha consacrato con solennità di rito la sua esistenza all'egregio signor conte prof. Gino Elti: il giorno è passato, ma le impressioni riportate rimarranno per molto tempo impresse nell'animo di quanti intervennero alla festa di ieri.

Alle 9 1|2 nell'ospitalissima casa del signor Cav. Daniele Stroili, ov'egli e la gentilissima sua signora attendono agli onori, si trovano riuniti un numeroso stuolo di gentili signore e signorine, in elegantissime toilettes, molti parenti ed amici, e fra questi ultimi le principali notabilità del paese.

La sposa, nella sua veste elegantissima di candido broccato e coperta di lungo velo, con lo strascico sostenuto dalle vezzose sue sorelline e da un suo grazioso cuginetto, all'apparire nella sala è circondata ed abbracciata dalle signore, mentre lo sposo, con manifesta compiacenza, accoglie gli augurii ed i voti degli altri invitati.

Alle 10 il corteo nuziale, in dieci landeaus, scende al municipio, ove fungono da testimoni il sig. Francesco Stroili e il D.r Federico Pasquali. Si muove quindi tra due fitte ali di popolo, verso la chiesa arcipretale: l'organo è toccato dall'esimio maestro Vittorio Franz, il quale mirabilmente suona la marcia nuziale ed altra musica espressamente scritta per la circostanza. Il sacerdote don Leonardo Stroili unisce e benedice gli sposi, alla presenza dei padrini cav. Giuseppe de Tonello e Capitano Cornelio Elti; e terminata la solenne cerimonia, la sposa sale l'altare e depone ai piedi della vergine il suo grazioso *bouquet*.

Si fa ritorno alla casa Stroili: è servito subito un rinfresco e poi gl'invitati passano alla visita del ricco, elegante corredo, procurando vive congratulazioni alla padrona di casa per il suo finissimo gusto, e dei numerosi doni pervenuti.

Che magnificenza!

Gioje, argenterie, oggetti artistici di pratica utilità, fiori a profusione: doni tutti che alla ricchezza riuniscono anche la prerogativa dell'eleganza.

Alle 14 sotto un padiglione espressamente costruito e addobbato con buon gusto dal tapppezziere Marcuzzi di Udine, ha luogo un sontuoso pranzo, servito inappuntabilmente dal signor Giovanni Zorzi proprietario dello «Storione» di Padova.

L'allegria non viene mai meno e tutti gli invitati non cessano dall'esprimere la loro alta soddisfazione all'indirizzo del signor Zorzi, il quale merita di essere caldamente raccomandato per simili occasioni.

Apre la serie dei brindisi l'avv. Caratti; lo segue il cav. Celotti e il sindaco di Gemona signor Bonanni, tutti felicissimi, e in ispecialità quest'ultimo. Non mancano le citazioni morali, coi consigli relativi che vengono espressi dal prozio della sposa, il buon sacerdote Don Leonardo Stroili.

Esauriti i discorsi, al cav. Daniele viene presentata una pergamena, dipinta con quel buon gusto artistico che è speciale nel nostro Barazzutti, offerta dai numerosimi suoi operai e che porta la seguente scritta:

A Lei che con le fiorenti sue officine è uno de' più poderosi fattori dell'industria in provincia e del diffuso benessere in paese, il cui cuore paterno oggi esulta di gioia per il lieto avvenimento delle nozze della figlia Carlucci col nobile conte Gino Elti.

A Lei porgono riverenti e riconoscenti le loro congratulazioni e i loro auguri gli operai tutti che sono alle sue dipendenze.

Le più elette grazie e i più preziosi doni del cielo e della terra sugli egregi sposi e sulla benefica famiglia.

Accolga con bontà l'espressione di questi sinceri auguri, e ci continui la sua protezione e i suoi favori.

Gemona, 21 agosto 1897.

Questa prova di devozione e di stima commuove visibilmente il Cav. Stroili che a stento trattiene le lagrime.

Si leggono circa cinquanta dispacci di felicitazione, e alle 5 1|2 si accompagnano gli sposi alla stazione. Essi partono alla volta di Tarvis dopo ripetuto abbracci dei loro cari, dopo essere stati da tutti ossequiati e beneaugurati.

Ed ora che ho posto termine alla mia relazione, permettetemi di poter dire alla Contessa Carlucci e al conte Gino Elti: siate felici, come lo meritate.

San Daniele.

Tentato suicidio.

20 agosto. — Un'avvenente giovinetta appena diciottenne, certa M. L. di qui tentò oggi suicidarsi ingoiando dell'acido solforico. Prontamente soccorso dall'egregio Dott. Sachs fu presto messa fuori di pericolo. Speriamo che la simpatica ragazza rimessa in salute, vorrà rinunziare a' suoi tristi propositi e pensare che la vita, alla sua età, serba delle gioie pure e serene.

Allatere Pietro.

Spilimbergo.

Ancora della divisa dei bandisti. — *21 agosto* — L'anonimo autore dell'articolo datato Spilimbergo 19 corr. «*Clericale importato*», alla rettifica pubblicata dall'ing. de Rosa risponde: —

Che l'Ing. de Rosa mostra di non aver capito quell'articolo quando attribuisce all'autore dello stesso, intendimenti personali e, ciò che è peggio, ostili alle istituzioni paesane. Ognuno che sia fornito del senso il più comune comprende facilmente che l'articolo in parola non fa questione di persone e mira unicamente a preservare l'istituzione rappresentata dall'Ing. De Rosa, da un indirizzo che, se seguito, condurrebbe davvero alla sua dissoluzione.

Quanto è alla verità di ciò che si afferma nell'articolo, l'anonimo soggiunge, essere noto a tutti in paese e ripetersi anche oggi da tutti, che nell'adunanza alla quale allude l'articolo, fra le ragioni addotte, per respingere il progetto di vestire i bandisti della divisa di bersagliere, si fu quella di non offendere la suscettibilità dei clericali.

Consigliamo poi l'ing. De Rosa ad usare un altra volta una forma che meglio risponda alle esigenze della buona educazione.

L'anonimo non crede sottoscrivere neanche questo articolo, perchè, nè con questo, nè col articolo precedente ha recato offesa a chichessia.

Cividale.

Un ciclista disgraziato. — Giovedì si fecero i funerali di un certo Francesco Zampari di Cividale, giovane di 16 anni. Quel disgraziato sarebbe morto in seguito ad una caduta dalla bicicletta riportata quindici giorni fa, la quale venne da lui tenuta occulta ai medici ed ai parenti.

Per l'acquedotto. — Il sindaco ha nominato una commissione per studi e proposte circa la costruzione di un acquedotto per la nostra città. A far parte della medesima furono designati i signori: D'Orlandi Lorenzo, Nussi dott. Vittorio, Paciani ing. Ernesto, Sartogo dott. Antonio e Venier Giuseppe.

Pordenone.

Funerali. — *22 agosto.* — (*B.*) — Nel pomeriggio d'oggi vennero tributate solenni onoranze funebri alla salma del signor Giorgio Piva fu G. B. Numerose le corone: omaggio della famiglia dell'estinto, della famiglia Poletti e degli amici. Seguivano la bara i parenti e numerosi amici. Molte torce fiancheggiavano il feretro. Alla famiglia ed ai parenti del compianto trapassato, le nostre condoglianze.

Aste. — Non essendosi presentato il numero dei concorrenti stabilito pel l'asta del lavoro da eseguirsi nei pressi del molino Correr sulla via Provinciale sul dato di L. 1645, l'asta stessa venne rimandata al 6 del p. v. settembre.

Il 15 settembre pure avrà luogo l'asta dei pegni al Monte di Pietà, non rimessi nè riscossi dopo i 15 mesi.

Nomina. — Colgo l'occasione per dirvi che il nuovo consiglio d'amministrazione delle riunite Opere Pie, dopo reiterati offici presso il rinunciatario presidente sig. Luigi cav. Cossetti, nominò il signor Carlo Bassani. Come amministratore, è un ottimo acquisto, essendo stato per ben 42 anni segretario del Comune.

Pontebba.

Baraccone della ferrovia, incendiato.

23 agosto. — Iersera alle ore venti, si sviluppò improvvisamente il fuoco nel baraccone della nostra stazione ferroviaria, che serve per le merci di transito.

Accorsero subito i pompieri nostri e di Pontafel, e poco dopo anche quelli di Malborghetto: e mercè l'opera loro alacre e indefessa si riuscì ad isolare e salvare il magazzino della dogana, che era assai minacciato.

Ricordasi, a proposito di questo incendio, che nei giorni decorsi vi furono due successivi principii d'incendio; sì che havvi qualche sospetto di dolo.

Vi scriverò.

Cronaca minuta.

(*Dal «Libro nero.»*)

Furti. — In *Marano Lagunare*, i pregiudicati Eugenio Coderni e Maurizio Tempo rubarono generi dal magazzino commestibili di Maria Bottò, per l'importo di L. 210. Furono arrestati e sequestrata loro parte della refurtiva.

— In *Cividale* ignoti rubarono dalla abitazione di Giuseppe Bevilacqua oggetti di vestiario per lire 23.

— In *Nimis*, ladri pure ignoti dalla camera di Luigi Vizzutti rubarono indumenti per lire 32.

Vandalismi. — In *Pordenone*, ignoti, sul fondo aperto di Antonio Martello tagliarono trentasette viti, causando un danno di lire venti.

Incendio. — In *Budoja*, bruciò il fienile di Felice Bernardi, non assicurato, danneggiandolo per circa un migliaio di lire.

Comunicato.

Egregio Signor Direttore

Rimini, 20 agosto.

Nel numero 197 del giornale da lei diretto, giuntomi questa mattina, trovo una corrispondenza da Palmanova che mi riguarda.

Evidentemente il corrispondente dando prova di una leggerezza unica, per non dir peggio, trova modo di fare dello spirito a buon mercato, dimenticandosi del suo primo dovere di giornalista, di assumere cioè, informazioni esatte prima di permettersi allusioni offensive ed ironie cretine.

Infatti se egli, prima di scrivere la sua epistola, si fosse preso il disturbo di recarsi alla casa N. 26 in Borgo Cividale oppure al Municipio ove, a tempo debito, fu presentata copia dei prospetti, avrebbe potuto vedere i disegni del progetto di restauri firmati da me, nei quali la pendenza del tetto è fissata al 48|100.

Ora se capomastro al quale era affidato l'esecuzione del lavoro non capisce i disegni, e costruisce invece un coperto con la pendenza del 90|100, è giusto che un corrispondente impertinente e pettegolo si prenda la briga di lanciare i suoi strali sull'ingegnere lontano, che non ha causa alcuna dell'errore?

Concludendo, egregio Sig. Direttore, io la prego di voler invitare il signor Corrispondente a rettificare prontamente, ed a porre le cose nella loro vera luce: se il sudditto signore si rifiutasse, io mi vedrei costretto a procedere per diversa via, non essendo certo disposto a permettere che un buffone qualunque si prenda la libertà di scherzare su di me.

Aggiungo che se ella credesse opportuno pubblicare integralmente la presente, io non ho nulla in contrario.

Obbligatissimo

Ingegnere Carlo Uffer.

Una curiosa storia conjugale.

Narra il *Piccolo* di Trieste:

Sei anni or sono Ugo A. da Cervignano si ammogliava con una bella ragazza bruna, e i due coniugi, la cui unione si presentava sotto i migliori auspici, andarono a stabilirsi a Udine. La famiglia fu allietata poi dalla comparsa di ben 5 figliuoli, e la pace regnava sovrana in quella casetta. A turbarla, peraltro, non tardò a sopraggiungere la gelosia della Marianna, una gelosia femminile terribile, acuta, affannosa, di quelle che fanno soffrire chi ne è afflitto come chi ne è l'oggetto. Le rampogne furono molte e continue e il marito le sorbiva con santa rassegnazione. Ma d'un tratto, come per incanto, la gelosia della signora disparve e niente scenate, niente sospetti, niente rimproveri; un paradiso... perduto e ricuperato. Ma quel paradiso era fittizio — esso non era che l'anticamera di un terribile inferno. Un bel giorno la signora Marianna chiese al marito il permesso di andare alle corse. Lui, quasi a premiarla della sua mansuetudine di fresca data, le accordò con entusiasmo il chiesto consenso.. ma, alla sera, egli attese ma invano il ritorno della sua metà. Girò tutte le vie della città per rintracciarla, ma indarno. La Marianna, anzichè andare alle corse, aveva preso la corsa, e, munita di un regolare passaporto, rilasciatole dal sindaco, ella era partita per Trieste. Il marito si recò alla prefettura e contro la fuggitiva fu spiccata una ricercatoria d'arresto alla locale Direzione di polizia.

I funzionari di p. s. di qui, non tardarono a scovar fuori la Marianna. Ella era andata ad abitare in via di Riborgo, e gli organi di p. s., piombati colà, procedettero all'arresto.

Saputa la cosa, il marito *ipso facto* venne a Trieste e si recò alla Polizia a reclamare la sua metà. Ma colà temendosi scene spiacevoli fra i due coniugi, gli fu risposto che la consorte non gli sarebbe stata affidata; e non valsero le proteste del povero uomo, che andava dicendo: «Che i me arresti mi, ma che i lassi in libertà mia moglie. Ela xe bona; la colpa de tuto son mi.» Più tardi la danna fu affidata alle famiglia di un conoscente del marito. E sembra che sull'orizzonte coniugale non tardasse a ricomparire il sereno, giacchè nel pomeriggio in attesa dell'ora di ripartire per Udine, essi sorbivano il gelato al caffè dei Volti di Chiozza.

Il Sultano regalò all'Imperatore Guglielmo sei cannoni tedeschi, catturati in guerra dalla Turchia alcuni secoli fa.

Cronaca Cittadina.

Il prof. G. B. Pitotti

nostro concittadino, ha jeri, davanti a scelto e numeroso uditorio, nella sala dell'Ateneo Veneto, tenuta la conferenza inaugurale della cattedra ambulante di agricoltura cui fu testè nominato.

La bella conferenza fu salutata da unanimi applausi e fu seguita da una breve ed efficace discussione su di un quesito di viticoltura presentato al professore da uno degli agricoltori presenti, ciò che contribuì a far rilevare ancora una volta le eminenti qualità d'agronomo del dott. Pitotti, e la pratica utilità di questo mezzo efficacissimo a diffondere l'istruzione.

Consiglio Comunale.

Si radunerà lunedì 30 corrente alle ore una e mezza pomeridiana.

Mancandoci lo spazio, pubblicheremo domani l'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi.

La banda musicale di Paderno

suonò ieri in Pasiano Schiavonesco, dove c'era sagra e durante la processione e dopo. I bravi bandisti con a capo il loro bravo maestro signor Barei, furono assai festeggiati dalla popolazione, ed accolti e benissimo trattati anche nella canonica da quel reverendo parroco.

Promozione meritata.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, in questi giorni, ha promosso *per merito* da *reggente* a *titolare* presso la nostra R. Scuola Tecnica l'egregio prof. Giorgio Petronio.

E' questa la terza promozione che gli fu data nei tre ultimi anni di suo magistero, e noi ci rallegriamo perchè sieno stati debitamente apprezzati i meriti di questo ottimo insegnante nostro concittadino.

Velocipedismo

Alle corse ciclistiche di Trieste, che seguirono ieri, era inscritto un solo udine; Carlini Pietro.

Ferrovie e lavori.

Venne sottoposta all'approvazione dell'ispettorato generale delle strade ferrate la proposta per costruire un cunettone di scarico in corrispondenza del ponte al km. 58,151.68 della linea Udine-Pontebba. Spesa preventiva L. 1270.

Riposo festivo

I sottoscritti Negozianti di Chincaglierie, Mercerie e Mode hanno di comune accordo stabilito di ripristinare quest'anno l'uso che vigeva tempo addietro, vale a dire di tener chiusi i rispettivi Negozi, durante tutte le *Domeniche* dei mesi di settembre ed ottobre.

Firmati: *Cristofoli Pietro, Ditta M. Coccolo, Della Vedova Giuseppe, Masón Enrico, Nigg e Del Bianco, Pelizzo Leonardo, Rea Giuseppe, Verza Augusto,*

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio

Le lezioni, sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Corso delle monete

Fiorini 220.75	Marchi 129.75
Napoleoni 21.—	Sterline 26.30

II Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

La Torre del Gallo e Galileo Galilei.

Or fa un mese, prima di partire da Firenze, in una limpida mattinata, presi dal Viale dei Colli, per recarmi alla Torre del Gallo, resa immortale dalla presenza e dalle osservazioni astronomiche, fattevi, coi suoi discepoli, dal padre del metodo sperimentale, da colui che

«vide
Sotto l'eterno padiglion rotarsi
Più mondi e il sole irradiarli immoto».

E mentre seguitavo il lungo, serpeggiante e, pe' suoi vari e sorprendenti aspetti, più bel viale d'Europa, pensavo all'infelicità del cieco vegliardo, che ebbe a provare forse un qualche rimorso per l'animosità addimostrata contro un infelice dalla nascita, il Tasso; ed al come nella solitudine in cui l'aveva relegato il Santo Uffizio, non poteva trovare altro conforto che il pensiero delle carissime figlie, ivi presso monache di S. Chiara.

Per questo lui aveva nel 1631 preso in affitto la villa ora detta «Il Giojello,» vicina al loro convento. In quella lo visitò Ferdinando 2.o (1), e molti scienziati d'Europa vi si recarono, come a santo pellegrinaggio. Ed il grande Milton forse vi presenti, nella cecità del venerando, la propria, alleviata a lui pure dalle dilette figliuole, e cogitabondo mirò, tra i glauchi ulivi sedendo, alla coronata di macchie Vallombrosa, ricovero dei laboriosi frati di S Gualberto.

Nel vigneto che ancor oggi miriamo, lavorava per diletto il Galilei; ve lo trovò a portar viti il buon canonico Gherardini, il solo sacerdote che riconoscesse apertamente la figura che vi faceva il Santo Ufficio.

Con questi ed altri pensieri mi trovai sul colle, davanti ai vetusti castello e torre, scrupolosamente conservati coi soli rabberciamenti necessari, suggeriti dal buon gusto del conte P. Galletti, intelligentissimo ed appassionato archeologo, letterato valente quanto modesto, che, con dispendio non indifferente, gareggia colla natura in adornare questo luogo che per l'ampio, stupendo panorama è il più bello dei dintorni.

Entrai nel cortile circondato da colonne ed archi in puro stile corintio; e nel tempo che il custode portava il mio, mi posi a bracare fra i biglietti degli altri e nell'album, e mi meravigliai di non trovare alcun friulano, dove leggevo nomi di filosofi, statisti, ed uomini politici i più noti di questo scorcio di secolo.

Fatto passare ammirai la sala e le stanze del Museo Galileiano, ove si raccoglie un vero tesoro di ricordi storici ed artistici, un museo da bastar ad illustrare una città. Se mi ponessi in capo di parlarvi d'ogni cosa che ricordo, mi verrebbe fatto un libro; accennerò di passata una maschera di Galileo e diversi suoi ritratti, de' quali uno in ismalto antico, uno a matita rossa ritenuto del Reni, un altro inciso su marmo da L. Sabatelli, eppoi ce n'è uno del Morghen ed uno di O. Leoni. C'è il ritratto di Ev. Torricelli, inventore del termometro, quello di Leopoldo de' Medici, fondatore dell'Accademia del Cimento; un busto di L. Magalotti e diverse medaglie galilejane. Oltre due telescopii attribuiti al grande solitario, e un termometro botanico e diverse palle del tempo dell'assedio, vi sono molti e rari autografi di Galileo, ai quali ognuno si avvicina reverente e gli par di sentire l'anima del grande alitargli ed ispirare certa divota venerazione. Ben diverso senso vi coglie innanzi al decreto della Congregaz. dell'Indice, che proibisce diversi libri del nostro, ed alla vista della lettera con la quale il vescovo d'Ascoli, G. Bologuetti inquisitore, partecipa all'arciv. P. Niccolini che il supremo tribunale del santo Ufficio, in data 22 giugno, infliggeva a Galileo la fatale condanna, giusta, per me, come quella con cui 1600 anni avanti, un Pilato mandava a morte «un Galileo».

Piace ammirare autografi del Salviati, di Vincenzo figlio di Galileo, e del Viviani, del quale v'è anche il testamento.

Per una scaletta di legno salii sulla torre merlata e (è la vera espressione) rimasi incantato! Quale stupendo, spazioso, svariato panorama di monti, di colli, di ville, di piani ondulati! come attraente la bella Firenze, tutta luce e sorrisi, mollemente assisa sui dolci declivi dell'Arno lungo, sinuoso, lento! La villa Giramonte ai nostri piedi, solitaria sul colle ombroso; S. Leonardo, cura mia diletta; il forte Belvedere; S. Miniato, — cimitero monumentale fiorentino, nel quale riposano anche glorie del Friuli — un tempo difeso da Michelangelo contro le orde cesareopapaline.

A destra la Villa Guicciardini, ove fu firmato il patto di resa, poi slealmente disconosciuto, e dove scrisse la sua storia il grande Francesco. A sud vediamo allungarsi Pian de' Giullari, e la casa ove scrisse e morì l'autore del Principe e delle Storie fiorentine; indi Poggio Imperiale, luogo di nascita di Vittorio Emanuele, illustrato a dovere da C. Da Prato. A ponente, non lungi di qui, tra il verde — un lembo di paradiso e... d'arte — la dimora del friulano dottor Mauroner; più là Bellosguardo, tappa immortalata da Garibaldi, eppoi Monteoliveto, eppoi le Cascine che sono come il Bosco di *Boulogne* di Firenze; ed in lontananza, oltre gli amenissimi poggi di Careggi, le r. ville di Petraia e Castello, fronteggianti la lontana di Poggio a Cajano preferita dimora di Vittorio Emanuele. E più su Prato, Pistoia e la graziosa curva dell'Appennino. Ripiegando a sinistra sulla linea delle famose torri di Bellosguardo, del co. Montauto e di Marignolle, incontri la Certosa, splendido e grandioso convento murato, costrutto l'anno 1341 da Niccolò Acciajuoli.

Rigirando in più ampia cerchia a levante, alla sommità di Poggio S. Donato, su larga spianata, — l'Apparita, — sorge la bella Chiesa di S. Lorenzo; indi l'Incontro e Montepelli, fra le quali adergesi maestosamente Vallombrosa.

Seguitando in direzione di nord, s'incontra Settignano, carissimo al Tommaseo che vi morì ed è sepolto, ed il castello ghibellino di Vincigliata, ricostituito con sontuosa munificenza dall'inglese G. Temple-Leader, ed illustrato dal nostro celebre G. Marcotti. In alto, sul monte, Fiesole, con lo svelto campanile e l'artistica basilica; e ridiscendendo troviamo la Badia, disegnata dal Brunelleschi; S. Domenico, convento reso celeberrimo dal beato Angelico, la cui arte veramente celeste è stata profanata, in quest'anno, ne' versi d'un poetastro da bordello, che osa posare ad artista; ben s'è battezzato da sè: «Sbolenfi!»

E prima d'innalzare lo sguardo ai monti Senario e Morello, ricordo la villa Palmieri, ove il Boccaccio collocò sue scene, e quella Fabbricotti perchè ambedue sono state dimora della regina Vittoria, molti sudditi illustri della quale, assieme a' più grandi artisti della terra, godono passare in questo paradiso d'Italia i miti inverni e le sfolgoranti primavere; ed a disposizione de' quali il benemerito conte Galletti l'ottobre prossimo, aprirà, nel castello di cui sopra, una pensione fornita di tutte le agiatezze possibili.

Peccato che la mia borsa non mi permetta il lusso di passare i giorni più belli dell'inverno lassù, ove converranno di certo pittori e letterati d'ogni paese! Dovrò invece accontentarmi d'un bicchierino del *Liquore d'Arcetri*, dello stesso conte, al caffè del Piazzale Michelangelo e (ciò che è molto) del meraviglioso Viale de' Colli.

G. C. Costantini.

(1) L'ebbe anche a visitare — ciò che non vedo notato da alcuno — in una casetta sulla Costa S. Giorgio, come attesta un'iscrizione ancor oggi visibile. *G. C. C.*

La nuova Società

fra muratori, capomastri, imprenditori ecc.

Jeri, nella Sala Cecchini, si tenne l'adunanza generale dei muratori per costituire la nuova Società.

La seduta fu aperta con qualche ritardo, perchè gli interessati capitarono alla spicciolata; ma più tardi, il numero degli intervenuti andò crescendo così da raggiungere il centinaio circa.

Al banco della Presidenza sedevano: l'onorevole avvocato Giuseppe Girardini Presidente onorario a consulente, il sig. Leonardo Rizzani presidente onorario, e signor Antonio Rizzi presidente effettivo del Comitato permanente dei muratori. Fungeva da segretario il signor Francesco Olivo.

Il signor Leonardo Rizzani aprì la seduta parlando alla buona, in friulano.

Ringraziò della nomina onde i muratori l'onorarono; ma, soggiunse pur avendo accettato con riconoscenza, dichiara di non poter restare che finchè sia approvato lo Statuto, perchè le tante sue occupazioni e massime l'aver assunto lavori all'estero, gli impedirebbero di attendere alla propria carica, ed egli non è tale da conservarla non potendovi disimpegnare.

Però, anche se lontano, il suo cuore e l'opera sua darà sempre ai muratori friulani, alla loro società.

Ricorda, non perchè siavene bisogno, ma per citare alla gratitudine di tutti, le benemerenze dell'onorevole Girardini, il quale, sempre, vicino e lontano, cooperò pel trionfo della giusta causa dei lavoratori — dando suggerimenti, consigli, intervenendo ad appianare differenze, a comporre il concordio fra imprenditori ed operai, così evitando penosi contrasti.

Ciò premesso, comincia a leggere lo statuto, che dà luogo a osservazioni rade e di scarsa importanza, e che tutti trovano compilato in modo chiaro e con vera cognizione dei bisogni e delle consuetudini locali.

La società porterà il titolo: *Società di Mutuo soccorso e miglioramento fra lavoranti muratori.* Si manterrà affatto estranea alla politica. Istituirà, quando il fondo di cassa abbia raggiunto la somma di lire cinquemila, il mutuo soccorso in caso di malattia; subito difinitivamente costituita, un ufficio di collocamento, anche per evitare che singoli operai girino di luogo in luogo ad offrire l'opera propria per una mercede inferiore a quella portata dalla tariffa; un comitato di probiviri per comporre gli eventuali dissidi fra capimastri-imprenditori ed operai, gli stessi lavoranti ecc.

I soci si divideranno in due categorie: effettivi, paganti la tassa di una lira mensile se lavoranti, di centesimi sessanta se garzoni; onorari, di lire una e mezza. Per l'ammissione, in avvenire gli effettivi pagheranno la tassa di una lira.

L'esazione del contributo dei soci effettivi, si farà mediante trattenute su appositi libretti dati ai soci, da parte degli imprenditori, presso i quali i soci medesimi si troveranno al lavoro.

Come in tutte le società consimili, è stabilito che un socio, nel tempo del servizio militare, non è obbligato a pagare la tassa mensile: al termine del servizio, però, egli riprende la sua qualità di socio con tutti i diritti e doveri relativi.

— Bisùgne che s'in mandi, ai soldâs, pitost che fâju pajà — dice il Rizzani a spiegazione dell'articolo.

Que' soci, invece, che si recheranno a lavorare all'estero, dovranno continuar a pagare.

Seguono altri articoli: sulle cariche e loro durata, sulla *divisione dei poteri*, ecc. La nomina del Presidente seguirà ogni biennio; quella dei consiglieri, revisori dei conti ecc., ogni anno. Gli uscenti di carica, possono venir rieletti.

Lo statuto è approvato all'unanimità, per alzata di mano, dopo prova e controprova.

Alla elezione delle cariche e ad altre pratiche per lo inizio della Società (diramazione di schede e raccolta delle firme, ecc.) provvederà il Comitato permanente.

Il signor Rizzani, poscia, invita gli adunati a votare per alzata un ringraziamento al Comitato permanente che tanto lavorò per condurre a buon fine l'opera attuale. — « Miôr di cussì no' podevis sei tutelâz e direzz» — egli concluse. E gli istanti, condividendo questo giudizio, votarono il ringraziamento.

Il segretario signor Francesco Olivo invita a ringraziare e l'onorevole Girardini e il Rizzani per il loro intervento; stampa locale per l'appoggio dato alla causa dei muratori ed esprime fiducia che tale appoggio non mancherà nemmeno in avvenire. Infine, il Presidente del Comitato, signor Rizzi, che tanti disturbi si prese.

Tutti si alzano in piedi, approvando questi ringraziamenti.

L'onorevole Girardini poi dice:

« Poichè sono in piedi, colgo l'occasione per ringraziarvi di aver voluto mettere gli occhi sopra di me e di chiedere l'impiego dell'opera mia: impiego scarso, perchè poco io potevo e poco vi occorse di richiedermi.

Lo zelo e l'intelligenza del signor Rizzani, lo zelo del Comitato permanente, la buona disposizione dei capimastri e imprenditori tutti bastarono a condurvi alla meta che vi eravate prefissa. Onde io, dai rapporti nei quali mi avete messo con voi, non contraggo che un obbligo di viva gratitudine per avermi chiamato; gratitudine tanto maggiore, inquantochè mi avete fatto assistere ad un fatto consolante, il quale sta in armonia, con quello ch'io sento e penso: la possibilità di mettersi d'accordo, in buona armonia, fra capitale e manodopera, fra industriali ed operai — con utilità di entrambi. Questo è il consolante spettacolo al quale mercè vostra ho assistito, e che la mia gratitudine per voi rinforza. »

« Oh voi potete andare ben superbi di quello che avete compiuto — dell'esempio sano che avete dato! esempio e spettacolo che per il bene delle classi operaie e di coloro che ne adoperano la mano, dovrebbe essere imitato.

« Ed è perciò che, nel chiudere, esprimo due fervidi augurii: un augurio alla prosperità vostra e del vostro sodalizio; un augurio agli operai tutti che sappiano imitarvi. » *(Applausi).*

Il segretario rinnova i ringraziamenti al signor Rizzani per avere studiato e compilato lo statuto e il prontuario-regolamento, nonchè per le fortunate pratiche sue allo scopo di farli accettare dagli altri imprenditori. I convenuti accolgono la proposta unanime.

Si legge l'orario di lavoro per i muratori che andrà in vigore col primo di settembre.

Con ciò, l'assemblea ebbe fine.

La Chinina Migone è si efficace
Che quanto più s' adopra più ci piace.

Teatro Minerva.

Miglior esito non poteva avere la serata d'onore della prima donna signora Zilli.

Il vasto e simpatico recinto del Teatro Minerva, illuminato a giorno era gremito di spettatori, come ben rare volte ci fu dato vedere, molti dei quali venuti a Udine espressamente col treno speciale di San Daniele.

All'apparire sulla scena della seratante, questa fu accolta da incessanti e frenetici applausi, che si rinnovarono durante tutta la rappresentazione.

Dopo la *Cavalleria rusticana*, cantò con la squisitezza che le è propria la sublime preghiera della *Gemma di Vergy* di Donizetti, dopo la quale le furono presentati diversi doni, consistenti: in un'elegante cesto di fiori freschi (del comm. Pecile) in una corbeille e una coppa di fina e lavorata porcellana, (dell'Impresa) un portatovaglie (del tenore Matassini) ed uno splendido fisciù di fine lavoro, (della signora Angela Fabris-Tambato.)

Tutti gli altri artisti contribuirono al felicissimo esito dello spettacolo ed il pubblico fu loro largo di applausi e di richieste di *bis*.

Ieri, serata d'addio, un altro teatrone. L'esecuzione fu come sempre inappuntabile, gli artisti furono continuamente acclamati. Dopo cantato il prologo, venne presentato all'esimio baritono Bellati un portasigarette ed un porta fiammiferi d'argento lavorato, dono dell'Impresa.

E così si chiuse trionfalmente la stagione d'opera tra noi.

—

Del tenore Ferrari che concorse ad iniziare brillantemente assieme agli altri artisti, la bellissima stagione, che ora si è chiusa, abbiamo notizie che nella *Bohême* ad Urbino ottenne entusiastiche ovazioni dimostrandosi un insuperabile *Rodolfo*.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 agosto a L. 105,30.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105,25.

Ferimento in rissa.

Cotterli Giuseppe di anni 47, di via Ronchi, fu medicato sabato all'ospitale per contusioni ed escoriazioni riportate in rissa al cuoio capelluto, agli angoli estremi degli occhi e al pollice destro: tutte guaribili in cinque giorni, salvo complicazioni.

Due arrestati a Trieste.

Per mancanza di mezzi e vagabondaggio, fu arrestato l'altra sera il ventisettenne Ugo Cervelli carbonaio, sedicente da Udine.

— Per « sospetto » della medesima cosa, fu arrestato il facchino Pietro Driussi d'anni 28 pur dicentesi da Udine.

Fallimento.

Ad istanza della ditta Succesori di Giacomo Vivante e C. residente in Venezia, dal Tribunale nostro fu dichiarato il fallimento di Londero Maddalena maritata Zanussi esercente il commercio di liquori e pizzicagnolo e commessa autorizzata alla rivendita di generi di privativa n. 3 in Gemona, frazione di Portuzza della quale è titolare Zanussi Luigi fu Mattia.

Giudice delegato, avv. Antiga Pietro; a Curatore, avv. Luigi Perissutti. — Convocazione dei creditori, 7 settembre.

Di Pisano, e non di Udine,

è l'Angeli del quale annunziammo sabato la promozione da guardiamarina a sottotenente di vascello.

Il signor Gino Angeli, nostro concittadino, fu promosso già da un anno e mezzo; quest'anno, anzi, egli ha superati felicemente gli esami del Corso superiore all'accademia di Livorno, e aspetta fra breve la nomina a tenente di vascello. Ora si trova a Massaua.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dall' 15 al 21 Agosto 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	8	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	1	
				Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Olga Degano di Pietro di anni 1 — Achille Chiandoni di Giuseppe di mesi 1 — Maria Pecoraro di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Carolina Colpi Moro fu Paolo d'anni 57 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Malisani di Luigi d'anni 21 contadina — Maria Quaino Perigoi fu Domenico d'anni 54 contadina — Lucia Pontello Garoino fu Giuseppe d'anni 78 contadina.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Corsina Ducchessi di mesi 5.

Totale n. 8.

Matrimoni.

Prof. Giuseppe Rossi r. impiegato con Ida della Fondèe agiata — Guglielmo Rumignani parrucchiere con Maria Mauro sarta. — Giovanni Galante fuochista ferroviario con Benvenuta Fragiacomo casalinga — Vittorio Della Pietra pittore con Virginia Pantanali casalinga — Arturo Gasparini falegname con Eleonora Pascoli casalinga — Vincenzo Ponte oste con Maria Marcon casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Cervellera sarto tagliatore con Gemma Frelich maestra elementare — Francesco Italico Giordani impiegato con Alice Cremese agiata — Sante Pittori fornellista con Maria Lorenzin casalinga — Gandini Giuseppe negoziante con Emilia Beltrame agiata — Giuseppe Barei cartolaio con Ida Bonani sarta — Alessandro Nimis possidente con Lia Zambelli agiata — Giuseppe Petronio falegname con Anna Maria Renna sarta — Dottor Ubaldo Borghese con Teresa Molin Pradel agiata — Giacomo Pesante fornaio con Elvira Blasoni casalinga — Gio. Batta Bressano impiegato postale con Eva Concari maestra elementare — Umberto D'Odorico calzolaio con Elvira Fratnik casalinga.

—

Provincia di Udine — Distretto di Spilimbergo

Comune di Castelnuovo.

Avviso di concorso.

A tutto 10 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile della frazione di Mondèl, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 750.— pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare la domanda dei documenti prescritti dalla legge.

Castelnuovo del Friuli, 15 agosto 1897.

Il Sindaco
Politti.

—

LOTTO

Estrazione del 21 agosto

Venezia	61	48	35	73	80
Bari	86	26	88	16	62
Firenze	83	86	58	46	13
Milano	73	21	75	55	82
Napoli	5	11	90	81	57
Palermo	16	61	33	34	86
Roma	41	77	39	40	23
Torino	79	76	20	33	74

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pesche 17, 18, 24, 27, 30, 35, 45.
Pera 12, 18.
Pomi 14.
Susini 13, 14 15.
Fichi 15, 16, 18, 20, 25.
Corniole 13.

PARTICOLARI

sull' esecuzione di Angiolillo.

Ecco altri particolari sulle ultime ore di vita dell'anarchico Michele Angiolillo.

La sera del 19 egli era abbastanza tranquillo, ma durante la notte fu in preda ad un continuo delirio. Gridava di trovarsi nel centro di un gran circolo di giustiziati, tutti anarchici come lui. Diceva di vederne in parte tenendosi la testa fra le mani, e il sangue spargersi a fiotti per terra; e parte ne vedeva col collo tumefatto, la lingua penzoloni, gli occhi sbarrati, accennanti di uscire dall'orbita e il viso pavonazzo. Erano i cadaveri dei garottati.

Angiolillo si vedeva in obbligo di tenere un discorso a questi fantasmi, e urlava, gesticolava, pronunziava parole sconnesse, che mettevano i fremiti agli stessi carcerieri.

Verso il mattino le crudeli visioni scomparvero e dormì un sonno quasi tranquillo. Fu svegliato ai primi albori e chiese subito una tazza di latte, dicendo di avere le fauci che bruciavano. Ciò parve tranquillizzarlo e chiese che ora fosse. Sentendo che erano le sei, disse: « E' presto! » poi non parlò più che quando gli fu annunziata la visita del solito domenicano, confessore delle prigioni di Vergera. Allora mormorò: « Sarà per stamattina! » Il colloquio col frate fu breve e Angiolillo gli si mostrò assai deferente, ma gli disse risolutamente che non era convinto di quanto gli aveva detto a proposito dell'esistenza di Dio. Fu sentito il domenicano dirgli con molta dolcezza: « Promettimi almeno che nell'istante supremo penserai a Dio!.. » E Angiolillo: « E perchè no? O a lui o... ad altro per me farà lo stesso! ».

Quindi l'assalse un tremito nervoso, però si mantenne perfettamente calmo durante le visite dell'ispettore delle carceri, del medico, del governatore di Vergara e di altri. Quando fu solo, si buttò sul lettuccio e pareva dormisse. Ma i carcerieri che lo sorvegliavano assicurano che era sveglio e credettero di sentire dei singulti repressi. Verso le 10 la campana della prigione suonò da morto e poco dopo la cella d'Angiolillo fu invasa da un picchetto di soldati. I carcerieri avvolsero il condannato colla cappa nera; i domenicani lo sorressero, perchè gli avevano legate le mani e in parte le gambe, in modo da permettergli appena brevissimi passi. Così il corteo si avviò al cortile della prigione. Dopo pochi minuti giustizia era fatta.

Felice Faure.

Oggi Felice Faure, presidente della Repubblica francese, entrò in Pietroburgo, fra l'entusiasmo della popolazione. — Per la circostanza, furono arrestati e spediti in Siberia numerosi nichilisti polacchi.

Secondo una lettera da Parigi al *Morning Courier* di Londra, la ferita del principe Orléans non fu mai grave. Ne venne esagerata la gravità per troncare ogni questione con il generale Albertone e col tenente Pini.

Da New York è segnalato il varo di un nuovo battello sottomarino, che può calare a fondo per parecchie centinaia di piedi.

Notizie telegrafiche.

Un dramma marittimo.

Londra, 22. Si annuncia che il capitano e il secondo dello schooner *Olive Pecker*, diretto da Boston a Buenos Ayres, furono trucidati dall'equipaggio, il quale avrebbe quindi arsa la e nave sarebbe fuggito a Bahia sovra piccole imbarcazioni.

Si osserva che l'*Olive-Pecker* appartiene alla medesima Compagnia del brigantino *Herbert-Fulla*, il cui capitano, il secondo e la moglie di quest'ultimo erano stati uccisi dall'equipaggio mentre erano del pari diretti a Buenos Ayres.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

GAS ACETILENE

SOCIETÀ ITALIANA

PEL

Carburo di calcio, Acetilene, ed altri gas

ROMA

(Capitale sociale L. 3,000,000)

Apparecchi Automatici Brevettati

per l'illuminazione pubblica, Stabilimenti Industriali, Ville ecc. Questi apparecchi sono di diverse grandezze secondo il numero delle fiamme occorrenti.

I molti Impianti eseguiti dalla **Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas** — qualcuno importante anche in questa Provincia — dimostrano l'assoluta perfezione e sicurezza degli apparecchi stessi.

CARBURO DI CALCIO

sempre pronto in Udine a Lire **70.**— al Quintale.

Per preventivi e richieste rivolgersi al Concessionario nella Provincia di Udine Sig. Cav. GIOVANNI MARCOVICH — Udine.

Per i dilettanti fioricultori

In vendita presso lo spaccio tabacchi in Via Mercatovecchio N 39:

Sementi di fiori comuni e speciali finissimi raccolto 1896. Bulbi a fiore dei primi stabilimenti d'Orticoltura d'Europa e d'America.

Si vendono fiori freschi, si assumono commissioni per mazzi di sposa e regalo cestine guarnite per salotti, corone mortuarie ecc.

Si fanno spedizioni a prezzi limitatissimi.

Angelo Costantini.

DEPURATE IL SANGUE

dagli umori

coll'Acqua di **SALES**

(Vedi avviso in IV pagina)

STABILIMENTO MUSICALE ANNIBALE MORGANTE

UDINE — *Via della Posta N.o 20* — **UDINE**

Fabbrica, deposito, riparazioni, cambi, noleggi e musica — *Prezzi modicissimi* — **Cataloghi gratis.**

Da vendersi

tre tettoie formate da legname di costruzione, due coperte a paglia ed una a coppi tra Via Aquileja e Via Ronchi.

Rivolgersi alla Redazione del giornale.

Conservazione e miglioramento della vista

mediante le nuove lenti ISOMETROPE

Con delle lenti molto meno forti: Si vede più chiaro senza fatica, più nettamente, prolunga la durata della vista. — Per rimpiazzare i vetri comuni, in uso colle Lenti Isometrope, è sufficiente indicare il numero di cui si usa viando gli occhiali o stringinaso alla ditta: CELSO MANTOVANI e C.o Venezia — la quale è la sola depositaria pel Veneto. — Premiata Officina d'Ottica, Meccanica ed Elettricità. — Fabbrica e deposito Macchine Fotografiche ed accessori. — Impianti Sonerie elettriche, Telefoni, Luce Elettrica e Parafulmini.

Pei villeggianti.

In Montegnacco

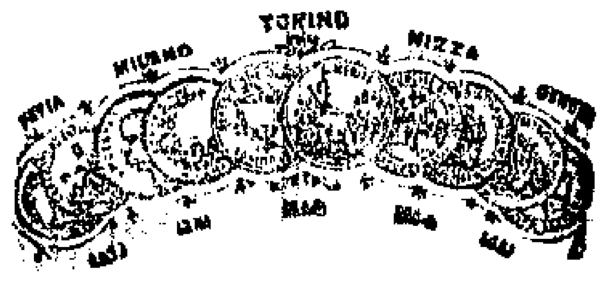
sono da affittare due camere con tinello e cucina ed acqua in casa, in ottima posizione.

Rivolgersi alla famiglia Coletti.

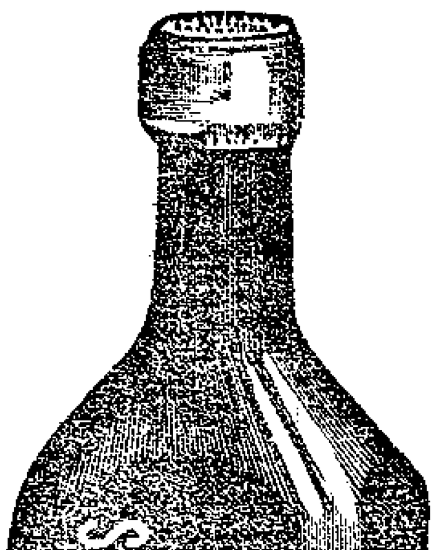
Vicario del Fabbro

(Vedi avviso in IV.a pagina)

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI



L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio.

L' ***ACQUA di SALES,*** è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Porro - Turati - De Cristoforis Valachia Rossi Strambio Tedeschini Verga*** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. **franca Stazione Voghera**

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.
In Gemona: Farmacia Billiani.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.16	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.34	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

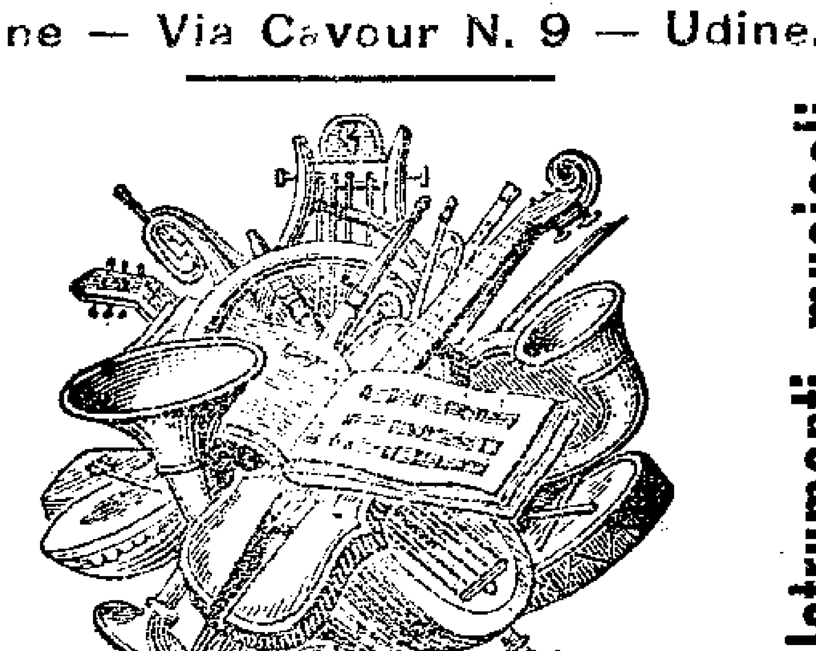
UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA d'Istrumenti musicali



RAPPRESENTANTE
con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d'istrumenti musicali
MAINO & ORSI e FERDINANDO ROTH
di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre.
Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

DIFFIDA

L'Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'imensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la Chinina Migone si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra Specialità, la quale porta il nome e l'Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra Acqua Chinina con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e co le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 UDINE

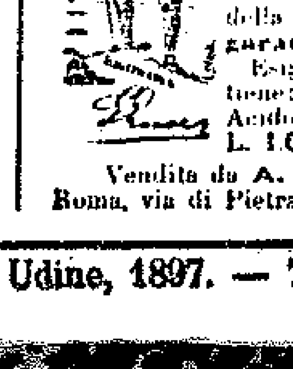
Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA
da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.60 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli
Mazze da passeggio d'ogni genere
Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori
GRANDE DEPOSITO
Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie
Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetas des Touristes)
IL PROVATO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle callosità e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaca, galbano, benzoe aa 20 — idem di Capenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 1. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio
e Via Grazzano N. 91.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco